Società degli Archeologi Medievisti Italiani

VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale

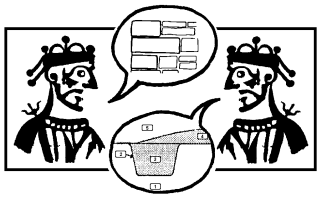
Palazzo Turrisi. Lecce, 9 - 12 settembre 2015

Volume 1

a cura di Paul Arthur, Marco Leo Imperiale

All'Insegna del Giglio

Congresso Nazionale
di Archeologia Medievale



7.1

ISSN 2421-5910
ISBN 978-88-7814-629-7
e-ISBN 978-88-7814-635-8
© 2015 All'Insegna del Giglio s.a.s.

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s.
via del Termine, 36; Sesto Fiorentino (FI)
tel. +39 055 8450 216; *fax* +39 055 8453 188
e-*mail* redazione@insegnadelgiglio.it; ordini@insegnadelgiglio.it
sito web www.insegnadelgiglio.it

Stampato a Firenze nel luglio 2015

Società degli Archeologi Medievisti Italiani

VII
CONGRESSO NAZIONALE DI ARCHEOLOGIA MEDIEVALE

Volume 1

Sezione I. Teoria e Metodi dell'Archeologia Medievale

Sezione II. Insediamenti Urbani e Architettura

Sezione III. Territorio e Ambiente

a cura di

Paul Arthur, Marco Leo Imperiale

Palazzo Turrisi

Lecce, 9 - 12 settembre 2015

All'Insegna del Giglio

CONGRESSO

Enti promotori

Società degli Archeologi Medievisti Italiani

in collaborazione con

Università del Salento

Dipartimento di Beni Culturali

Scuola di Specializzazione
in Archeologia "Dinu Adamesteanu"

Città di Lecce

Regione Puglia

Il Congresso e gli Atti sono stati realizzati nell'ambito del progetto "Storia e Archeologia globale dei paesaggi rurali in Italia fra Tardoantico e Medioevo. Sistemi integrati di fonti, metodi e tecnologie per uno sviluppo sostenibile" finanziato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Universita e della Ricerca, entro i "Programmi di ricerca scientifica di rilevante interesse nazionale" (PRIN 2010-2011)

Main sponsors

Monte dei Paschi di Siena

Grand Hotel Tiziano e dei Congressi

Capriello Vincenzo Restauri

Rotary Club Lecce

Corte di Nettuno
Maritime Museum Hotel Otranto

Quarta Caffè

Si ringraziano inoltre per il sostegno:

Inklink – Cultural Heritage Communication, Firenze; Altraweb – Agenzia di comunicazione e web marketing, Mesagne; Infotab Tours – Travel Agency, Lecce

Organizzazione del Congresso

Paul Arthur, Mario Lombardo
con Brunella Bruno, Elisabetta Caricato, Rino D'Andria, Marco Leo Imperiale
e la collaborazione di Stefania Alfarano, Patricia Caprino, Antonio Casarano, Simona Catacchio, Deborah Lagatta, Giuseppe Muci, Basel Sai, Andrea Starace.

PRE-TIRAGE

Cura Redazionale

Paul Arthur e Marco Leo Imperiale
con Brunella Bruno, Rino D'Andria, Giuseppe Muci, Marisa Tinelli
Concept di copertina Marisa Tinelli

Programma

VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (SAMI)

Lecce, Palazzo Turrisi

9 - 12 settembre 2015

Sezione I – Teoria e Metodi dell'Archeologia Medievale
Sezione II – Insediamenti Urbani e Architettura
Sezione III – Territorio e Ambiente
Sezione IV – Luoghi di Culto e Archeologia Funeraria
Sezione V – Economia e Società
Sezione VI – L'Italia Bizantina

Programma

mercoledì 9 settembre

15,30 *Saluti delle Autorità*
Saluto e Relazione Introduttiva (Paul Arthur)
Prolusione (Giuliano Volpe, Presidente SAMI)

16,30 Sezione I – **TEORIA E METODI DELL'ARCHEOLOGIA MEDIEVALE** (*Coordinatore* Marco Valenti)

giovedì 10 settembre

9,00 Sezione II – **INSEDIAMENTI URBANI E ARCHITETTURA** (*Coordinatore* Andrea Augenti)

11,00 Sezione III – **TERRITORIO E AMBIENTE** (*Coordinatore* Girolamo Fiorentino)

Pausa Pranzo
Riunione del Consiglio Direttivo SAMI

15,00 Sezione IV – **LUOGHI DI CULTO E ARCHEOLOGIA FUNERARIA** (*Coordinatore* Federico Marazzi)
Assemblea dei Soci SAMI
Lectiones magistrales di Gian Pietro Brogiolo, Sauro Gelichi
Premiazioni
Cena sociale

venerdì 11 settembre

9,00 Sezione V – **ECONOMIA E SOCIETÀ** (*Coordinatore* Marco Milanese)

11,00 *Partenza per escursioni su prenotazione e numero minimo di iscritti*
Itinerario: Muro Leccese ed Otranto

18,00 *Visita al Castello Carlo V.*

sabato 12 settembre

9,15 Sezione VI – **L'ITALIA BIZANTINA** (*Coordinatore* Enrico Zanini)

11.15 *Relazione finale* (Vera von Falkenhausen)

12.00 *Saluti e conclusione lavori*

Indice

IX *Lecce 2015 e il VII Congresso della Società degli Archeologi Medievisti Italiani,* Paul Arthur

Sezione I

Teoria e Metodi dell'Archeologia Medievale

3 *Archeosismologia, architettura e terremoti,* Andrea Arrighetti

7 *L'archeologia dei monasteri femminili in Italia (VII-XIV secolo): uno stato della questione e un caso di studio alla luce di una lettura "di genere",* Monica Baldassarri

13 *Documentare in 3D in archeologia: una proposta di valorizzazione per l'area del cantiere medievale del* Castrum Brinae *(SP)*, Monica Baldassarri, Francesca Lemmi

18 *Processualismo critico: un approccio allo studio delle relazioni spaziali ed economiche (paesaggi, insediamenti, merci),* Stefano Bertoldi, Gabriele Castiglia, Angelo Castrorao Barba

23 *O(pen) F(abrics): un portale di impasti* on-line, Federico Cantini, Beatrice Fatighenti, Marzia Gabriele

27 *L'alimentazione dallo studio archeozoologico: una scheda per inserire i dati e un programma che calcola i risultati – spunti di ricerca,* Erika Ciammetti

33 *Verso un'archeologia della sostenibilità,* Carlo Citter

38 *Contesti insediativi rupestri tra archeologia, restauro e conservazione: alcuni casi studio in Puglia,* Giuseppe Donvito, Roberto Rotondo, Pietro Baraldi

43 *OpenArcheo2. Da base di dati a base della conoscenza,* Vittorio Fronza

48 *Pensare in grande: la sfida dei Big Data,* Gabriele Gattiglia

52 *A scuola dallo stregone o dall'archeologo? Alcune riflessioni sulla fine della storia, il neo-attualismo ed il mal celato nuovo storicismo,* Vasco La Salvia

57 *Applicazione diagnostica archeologica a Corfinio (AQ),* Vasco La Salvia, Marco Moderato, Loredana Pompilio

61 *Per piacere a tutti: mediazioni dell'archeologo nel vivere contemporaneo,* Umberto Moscatelli

65 *Analisi quantitative per l'interpretazione delle dinamiche socioeconomiche in atto tra Medioevo ed Età Moderna nel basso Salento,* Giuseppe Muci

71 *Archeologia Pubblica in Toscana e museologia per l'Archeologia Medievale. L'allestimento del castello di Arcidosso (Monte Amiata, GR),* Michele Nucciotti, Marianna De Falco, Laura Lazzerini, Katarzyna Radziwiłko

76 The Norman link*: dati storici ed archeologici a confronto per lo studio dei Normanni in Italia,* Sabrina Pietrobono, Michele Fasolo

82 *Archeologia Pubblica in tempo reale,* Luciano Pugliese

85 *Archeologia e Piani Paesaggistici: progressi e problematiche irrisolte attraverso l'analisi dell'esperienza toscana,* Federico Salzotti

90 *Archeologia e Piani Paesaggistici: riflessioni e suggerimenti per il superamento di cronici problemi e per un più proficuo monitoraggio della risorsa archeologica,* Federico Salzotti

94 *Il caso cistercense: approcci teoretici allo studio del paesaggio monastico nel basso Medioevo,* Alba Serino

98 *Archeologia delle terre di uso collettivo: approcci di studio per la ricostruzione degli usi multipli e dei conflitti nella montagna europea,* Anna Maria Stagno

103 *Progetto Archeodromo di Poggibonsi (SI). Materialità della storia e* storytelling, Marco Valenti

Sezione II

Insediamenti Urbani e Architettura

111 *Un'altra "torre pendente" a Pisa. Il campanile di San Nicola,* Antonio Alberti, Marco Lezzerini, Luca Parodi

117 *La forma urbanistica della 'terra' fortificata di Muro Leccese (LE),* Stefania Alfarano

122 *Il* palatium *altomedievale di Valva (Corfinio, AQ): forme e funzioni,* Sonia Antonelli, Maria Carla Somma

126 *L'atlante delle cittá italiane dall'Antichitá al Medioevo: genesi e linee-guida del progetto,* Andrea Augenti, Mila Bondi

129 *Da Antivari a Ragusa. Litotecnica dell'edilizia medievale in Dalmazia,* Riccardo Belcari

135 *Aspetti litotecnici e gliptografici della chiesa di S. Giovanni Battista a Traù (Trogir, Croazia),* Riccardo Belcari

140 *L'atlante delle cittá italiane dall'Antichitá al Medioevo. Primi risultati del progetto: Italia settentrionale e centrale,* Mila Bondi, Maria Benassi

145 *Lo scavo archeologico al Palazzo Pignatelli di Menfi (AG): dal* solacium *federiciano alla residenza del Duca,* Valentina Caminneci, Maria Serena Rizzo

150 *Produzione e uso del mattone a Siena tra XIII e XIX secolo,* Marie-Ange Causarano

155 *Monte San Martino/Lomaso (Trentino occidentale). Scavi 2004-2014,* Enrico Cavada

161 *Archeologia dell'edilizia a Padova e nel suo territorio: metodologie innovative di registro, analisi e comunicazione del dato storico,* Alexandra Chavarría, Federico Giacomello, Francesca Giannetti

165 *Effetti del dissesto idrogeologico antico nella trasformazione tardoantica e altomedievale di* Aquae Statiellae *(Acqui Terme),* Alberto Crosetto

169 *Cosenza medievale. L'area della Motta tra evidenze archeologiche e fonti documentarie,* Francesco A. Cuteri

174 *La datazione dei portali genovesi tra cultura materiale e storia dell'arte,* Anna Decri, Isidoro Parodi, Stefano Roascio, Giulia Rosatto

179 *From* Salapia to Salpi*: the Middle Ages of the City of Salt,* Giovanni De Venuto, Roberto Goffredo, Darian Marie Totten, Giuliano Volpe

185 *Dal* municipium *di* Forum Sempronii *alla* civitas *vescovile sul colle di Sant'Aldebrando. Lo scavo: primi dati,* Anna Lia Ermeti, Daniele Sacco, Siegfried Vona

191 *Montecorvino: parabola insediativa di una cittadina dei Monti Dauni fra XI e XVI secolo,* Pasquale Favia, Roberta Giuliani, Cinzia Corvino, Marco Maruotti, Paola Menanno, Vincenzo Valenzano

197 *Il Castello di Modica (RG): primi dati sulle strutture architettoniche. Campagne di scavo 2008-2011,* Salvina Fiorilla, Anna Maria Sammito, Giuseppe Terranova

202 *Archeologia del paesaggio urbano a Firenze: i tetti medievali, da lapidei a laterizi,* Marco Frati

208 *La tecnica a grandi blocchi di reimpiego nella valle del Volturno (IX-XII secolo),* Alessia Frisetti

214 *Fasi edilizie del villaggio altomedievale di Noli (SV) – Area 17 – sulla base della sequenza di scavo,* Alessandra Frondoni, Valentina Parodi, Paolo de Vingo

220 *Cosenza nel Medioevo. Nuovi dati alla luce dei recenti scavi e progetti di recupero urbano,* Luciano Garella, Alessandro D'Alessio, Rossana Baccari, Cristiana La Serra

226 *Ricerche archeologiche sulle architetture di Capitanata: dalla fase analitica alla ricostruzione degli edifici, dei cantieri e dei contesti produttivi e sociali,* Roberta Giuliani, Angelo Cardone, Nunzia Maria Mangialardi

232 *Il cantiere medievale del complesso valvense (Corfinio, AQ): la fabbrica di Trasmondo,* Vasco La Salvia, Maria Carla Somma

237 *Alcune riflessioni sulle trasformazioni di* Privernum *tra tarda Antichità e alto Medioevo,* Antonio Leopardi

242 *Indagini archeologiche presso il Palazzo Ducale di Andria (BT),* Ruggero G. Lombardi, Daniela Tansella

247 *Trani dal Tardoantico al Medioevo: indagini archeologiche presso Palazzo Mondelli-Morola,* Ruggero G. Lombardi, Daniela Tansella, Michela Rizzi

252 *"Pietra di Finale": lavorazione, destinazioni funzionali, area di distribuzione e ambiti cronologici di un litotipo della Liguria di Ponente,* Giovanni Murialdo

258 *Il* castrum *di Monterano (Canale Monterano, Roma). Archeologia e storia di un insediamento medievale dell'Alto Lazio,* Giuseppe Romagnoli

263 *Archeologia medievale a Cerreto Sannita: dati dagli scavi 2012-13,* Marcello Rotili, Maria Raffaella Cataldo

271 *Dal* castrum *tardoantico di* Mons Fereter *alla fortezza di San Leo: diacronia dei processi di trasformazione attraverso un esteso progetto di archeologia degli elevati,* Daniele Sacco, Alessandro Tosarelli

277 *Edilizia abitativa a Capaccio Vecchia (SA): nuovi dati da vecchi scavi,* Gianluca Santangelo

282 *Da Corfinio a Valva: lo sviluppo urbano di un municipio romano tra Tardantichità e alto Medioevo,* Maria Carla Somma

287 *Archeologia urbana a Prato: le nuove indagini in piazza delle Carceri. Verso un progetto di Archeologia Pubblica per la città medievale,* Guido Vannini, Chiara Marcotulli, Francesca Cheli, Lapo Somigli, Elisa Pruno

293 *Le piazze e gli spazi pubblici storici come bene culturale complesso: metodi interpretativi e di analisi per la tutela e la valutazione del potenziale archeologico. Le piazze storiche della Sardegna,* Laura Zanini

298 *La torre di Rossenella (Canossa, RE): dal mito matildico alla cronologia archeologica,* Federico Zoni

Sezione III

Territorio e Ambiente

307 *Momenti di cambiamento nell'organizzazione territoriale del paesaggio medievale nella Sicilia occidentale: le valli dei fiumi Jato e Belìce Destro (IX-XIII secolo),* Antonio Alfano, Viva Sacco

313 *Guerra e territorio: 'cultura della difesa' nella Valle Sublacense,* Giorgia Maria Annoscia

318 *"Castrum" medievali della pianura centropadana,* Eliana Bertamoni, Piermassimo Ghidotti

326 *Controllo viario, castelli e conflitti nell'Appennino ligure. Il caso di Torriglia,* Aurora Cagnana, Simona Caleca, Carla M. Risso

331 *Insediamenti rurali nella Puglia centrale tra tarda Antichità e Medioevo (secc. IV-XI): nuovi dati da ricerche sistematiche nel territorio di Terlizzi (BA),* Marco Campese, Paola De Santis, Maria Rosaria Depalo, Mariateresa Foscolo

338 *La* Calabria *meridionale dal IV al VI secolo. Territorio ed insediamenti,* Iolanda Cito

343 *Insediamenti, produzioni e commerci nella Calabria medievale. Il territorio tra Reggio Calabria e Motta San Giovanni tra V e XV secolo,* Giuseppe Clemente

348 *Orti medievali in contesti urbani e peri-urbani dell'Abruzzo interno: inquadramento storico- archeologico e agronomico,* Annalisa Colecchia, Aurelio Manzi

354 *Il castello di Medusa (Lotzorai, OG): primi dati e prospettive di ricerca sull'assetto insediativo dell'Ogliastra (Sardegna orientale) in età medievale,* Daniele Corda, Fabio Pinna

359 *Castelli e paesaggi agrari nel Salernitano: i casi dell'Agro nocerino e della piana di Paestum,* Angela Corolla

364 *Archeologia dei paesaggi e Medioevo. Spunti per un inquadramento teoretico e per una definizione metodologica nel contesto italiano,* Cristina Corsi

368 *L'area calabrese dello Stretto: trasformazioni insediative e ambiente tra alto e basso Medioevo,* Adele Coscarella

374 *Paesaggi rurali e dinamiche insediative nel territorio di Canicattini Bagni e nel bacino del torrente Cavadonna (SR) in età tardoantica e medievale,* Santino Alessandro Cugno

379 *I Cistercensi in Calabria: lo sfruttamento delle risorse minerarie e l'attività metallurgica,* Francesco A. Cuteri

384 *Da Canossa a Luni. Archeologia della mobilità tra Appennino tosco-emiliano ed Alpi Apuane,* Massimo Dadà, Sascha Biggi

389 *Le analisi fisico-chimiche territoriali ed "intra-sito" nelle Colline Metallifere: aspetti descrittivi, "predittivi" e prima interpretazione storica dei dati,* Luisa Dallai, Giovanna Bianchi, Alessandro Donati, Marcello Trotta, Vanessa Volpi

395 *Risorse del sottosuolo e cicli produttivi: allume, rame e argento. Il sito delle allumiere di Monteleo e l'organizzazione della produzione fra tardo Medioevo e prima Età Moderna,* Luisa Dallai, Vanessa Volpi

401 *Bioarcheologia in un sito di potere altomedievale (VII-X secolo): il caso di Miranduolo,* Lisa Dall'Olio, Manuele Putti

406 *L'archeologia del paesaggio in alta Val Tanaro e il sito di Santa Giulitta a Bagnasco (CN): aggiornamenti e prospettive di ricerca,* Paolo Demeglio, Micaela Leonardi

411 *Insediamenti rupestri e popolamento: l'area della Tuscia tra i monti Cimini e il Tevere,* Elisabetta De Minicis, Giancarlo Pastura

417 *Il progetto "Archeologia medievale in alta Valle Scrivia". Strategie e dati per la ricostruzione storica delle aree rurali dell'Appennino ligure tra Tardoantico e basso Medioevo,* Paolo de Vingo, Giovanni Battista Parodi

423 *Orgères (La Thuile, AO): un abitato nei pressi della strada del valico del Piccolo San Bernardo. Prima campagna, luglio 2014,* Giorgio Di Gangi, Chiara Maria Lebole, Gabriele Sartorio, Antonio Sergi

428 *Niscemi (CL) – La tenuta della* Marfisa *e la migrazione dei Vandali di Genserico in Sicilia,* Salvatore Distefano

433 *Progetto "Prope castello Planisi": ricerche archeologiche 2013-2014 nel territorio di Sant'Elia a Pianisi (CB),* Carlo Ebanista

440 *I "castelli matrice" nel panorama normanno dell'Abruzzo aquilano: morfologia degli insediamenti e dinamiche insediative,* Alfonso Forgione

445 *Indagini preliminari nell'*ager praetutianus*: metodologie di approccio multidisciplinare per lo studio del paesaggio teramano tra Tardoantico e alto Medioevo,* Emilia Gallo, Davide Mastroianni

449 *La Puglia centrale in età tardoantica: nuovi dati dal territorio di Polignano a Mare (BA),* Camilla Ladisa

454 *Per una storia del popolamento della Puglia centrale nel Medioevo: indagini ricognitive in località Sant'Angelo (Santeramo in Colle, BA),* Caterina Laganara, Luciano Piepoli, Patrizia Albrizio, Anna Garavelli

459 *L'alta valle del Sauro e il* Tempa Rossa Project *(Basilicata, Corleto Perticara, PZ): alcuni dati per la ricostruzione del paesaggio tra Tardoantico e Medioevo,* Erminia Lapadula

465 *"La fine delle ville" in Friuli Venezia Giulia: un interessante esempio di continuità nel territorio di* Forum Iulii, Chiara Magrini, Lorenzo Passera, Lisa Zenarolla

470 *Per le antiche vie della Calvana medievale. Prime indagini sull'edilizia medievale del territorio di Vaiano (PO), dalla conoscenza alla valorizzazione,* Chiara Marcotulli, Francesca Cheli, Lapo Somigli, Chiara Molducci, Marianna De Falco

476 *Il paesaggio storico di Corfinio (AQ) tra Tardantichità e alto Medioevo,* Marco Moderato, Marzia Tornese

481 *Castelli, ponti e mulini a Cetica e nella Valle del Solano fra XI e XIV secolo: un progetto di archeologia leggera e archeologia pubblica,* Chiara Molducci, Riccardo Bargiacchi, Chiara Marcotulli

487 *Dal potenziale minerario alla risorsa agricola: le forme del potere a Miranduolo fra VII e VIII secolo. Il perfezionamento di un modello socio-economico,* Alessandra Nardini

493 *The Making of the Silk Road in Armenia (C7th-C14th): Vaiots Dzor and Arates Monastery,* Michele Nucciotti, Hamlet Petrosyan, Cecilia Luschi, Francesca Cheli, Marianna De Falco, Lapo Somigli, Tatiana Vardanesova

499 *Dinamiche di formazione e trasformazione del paesaggio fra Tardantichità ed alto Medioevo. Il caso di Monterotondo Marittimo (GR),* Elisabetta Ponta

505 *Paesaggi rurali della Toscana meridionale: un approccio multidisciplinare e diacronico alla storia di un territorio,* Manuele Putti

509 *L'altopiano di Baullo di Gagliano Aterno (AQ) e la presenza francescana nel territorio del Parco Regionale "Sirente-Velino",* Fabio Redi, Roberto Montagnetti, Paolo Rosati, Daniela Lallone

515 *Piana e Colle S. Marco di Castel del Monte (AQ). Un insediamento agropastorale di lungo periodo alle falde del Gran Sasso aquilano,* Fabio Redi, Roberto Montagnetti, Paolo Rosati, Daniela Lallone, Valeria Amoretti, Erika Ciammetti

522 *La* via Traiana *e le vie francigene di Puglia,* Pierfrancesco Rescio

527 *L'insediamento fortificato nella Garfagnana e nella media Valle del Serchio fra VIII e XIV secolo,* Enrico Romiti

532 *Evoluzione del paesaggio dal tardoantico al basso Medioevo nella Romagna meridionale/Marche settentrionali. Un bilancio su un ventennio di studi,* Daniele Sacco

Archeologia delle terre di uso collettivo: approcci di studio per la ricostruzione degli usi multipli e dei conflitti nella montagna europea

di

Anna Maria Stagno

1. Introduzione

In questo contributo presento l'impianto teorico-metodologico di un progetto di ricerca dedicato alla storia e all'archeologia delle proprietà collettive della montagna europea, con casi di studio situati nella Montagna Basca, nell'Appennino ligure e nei Pirenei francesi.

L'indagine ha come obiettivo generale lo studio delle relazioni storiche tra diritti di accesso alle terre comuni, gruppi sociali locali e ambiente, a partire dall'analisi dell'organizzazione attuale di questi spazi e andando indietro nel tempo.

È molto difficile dare una definizione univoca del termine "terre di uso collettivo", in quanto esso raccoglie situazioni anche molto distanti tra loro. In generale si può dire che il termine si riferisce a terre utilizzate, fino alla fine dell'antico regime, da una o più collettività (comunità o gruppi sociali locali) attraverso un sistema di diritti e regole consuetudinarie (in alcune aree, a partire dal Medioevo, si conservano statuti locali che descrivono queste regole, per il caso ligure Raggio 1995; si rimanda almeno a Grossi 1977, per approfondimenti storico-giuridici, e a Ingold 2008, per una riflessione critica sulla storia degli studi).

Le terre di uso collettivo potevano presentare situazioni anche molto differenti (praterie, pascoli, boschi, terre alberate, gerbidi, …), la cui gestione era spesso molto complessa e poteva includere, per lo meno a partire dal periodo medievale, pratiche di gestione agro-silvo-pastorale multiple (Moreno 1990).

Fino alla fine dell'antico regime (e anche in seguito), queste terre furono oggetto di innumerevoli conflitti legati ai tentativi di legittimare nuove forme di possesso, di accesso e di uso delle risorse ambientali (Moreno, Raggio 1992).

Questi spazi esistono ancora oggi. In Spagna ricadono sotto differenti forme giuridiche che possono essere istituti di diritto pubblico (*comunales*) o di diritto privato (*montes comunes* di *moradores* o *vecinos*, Vivas Tesón 2011). In Francia i *biens communaux* sono per lo più riconosciuti come *beni sectionaux* (beni di una *section*, che corrisponde alla frazione italiana) e regolati dal *Code général des collectivités territoriales* (Charbonnier *et al.* 2007). In Italia, le differenti forme di godimento collettivo sono state uniformate sotto la categoria di *usi civici* – stabilita dalla legge n. 1766 del 1927 a cui si rifa la legislazione attuale (sui problemi di questa uniformazione si veda Grossi 1990; sulla legge del 1927 e sul Commissariato per la Liquidazione degli Usi Civici, Beltrametti 2014) – e presentano un'innumerevole varietà di denominazioni locali storiche (comunaglie, comunanze, regole, vicinie, …).

Sebbene oggi le terre di uso collettivo siano spesso considerate spazi marginali e periferici, esse hanno giocato un ruolo chiave per le comunità locali, sia dal punto di vista economico, sia da quello dell'organizzazione sociale. Inoltre, la stratificazione degli usi, e, quindi, dei diritti di uso e delle particolari pratiche di gestione locale delle risorse ambientali sono state determinanti nel modellare aree che oggi sono protette come patrimoni e paesaggi naturali (Parchi naturali, Siti di Interesse Comunitario della Rete Natura 2000) e culturali. Da questo punto di vista (e per quanto questo sia un aspetto spesso ignorato) si può dire che il loro valore patrimoniale è soprattutto legato alla loro dimensione storica. Non appare quindi come un caso che in Italia le terre di uso civico siano state riconosciute prima come beni culturali e poi come patrimonio paesaggistico e ambientale (sulle diverse forme di tutela si veda Tamponi 2011). Tuttavia, fino a tempi molto recenti, gli storici non hanno studiato gli aspetti materiali delle terre comuni e, parallelamente, gli archeologi, pur affrontando il tema della storia dei sistemi di gestione delle risorse ambientali, raramente hanno approfondito la dimensione giurisdizionale degli spazi montani, senza tenere conto degli effetti materiali della negoziazione e della rivendicazione dei diritti di accesso alle risorse (Stagno 2015a). Solo recentemente, il rapido sviluppo dell'archeologia multiperiodale in montagna ha coinciso con un nuovo interesse per le terre collettive da parte degli archeologi (Lindholm, Sandström, Ekman 2013).

Nelle pagine che seguono, facendo riferimento soprattutto agli studi condotti in Liguria dal Laboratorio di Archeologia e Storia Ambientale dell'Università di Genova, si discuteranno i possibili metodi di uno studio archeologico delle terre collettive, e di come tale studio possa non solo contribuire alla ricostruzione storica, ma anche fornire elementi utili per la gestione attuale delle aree montane.

2. Un questionario di ricerca

Nel presentare il fascicolo di "Quaderni Storici" dedicato alle "Risorse collettive", con casi studio di diverse aree europee e cronologia tra il XII e il XX secolo, Diego Moreno e Osvaldo Raggio invitavano a rileggere i temi classici della storia sociale dalla prospettiva delle risorse e sottolineavano come lo studio delle risorse collettive potesse partire dall'analisi dei conflitti Moreno, Raggio 1992, pp. 618-619). Nel fascicolo, la proposta di un approccio topografico alle fonti scritte e di terreno permetteva di mettere in luce le relazioni tra pratiche, norme e saperi connessi alla gestione delle risorse ambientali a partire dalla ricostruzione dei processi alla scala locale. In questo modo, emergeva come lo studio delle morfologie del possesso fosse inseparabile dall'identificazione e qualificazione delle pratiche connesse agli usi delle risorse, in quanto erano proprio le pratiche (e gli usi) a definire tali morfologie (*Ibidem* 1992, p. 618; ma si vedano anche Beltrametti 2014; Ingold 2011; Torre 2006, pp. 309-310).

In quell'occasione, tuttavia, veniva rilevato come la proposta non avesse avuto un riscontro in studi di terreno, se non di tipo etnografico. Rifacendomi a questo appello e a questa prospettiva analitica locale, intendo riprendere nella mia ricerca l'idea che proprio i conflitti intorno ai diritti di accesso alle risorse collettive possano essere la chiave anche per una loro indagine archeologica.

È nota la centralità del linguaggio possessorio nella società di antico regime e, quindi, il ruolo che le azioni avevano nella certificazione del possesso (Grendi 1986). Il diritto a usare un determinato spazio veniva costantemente rivendicato attraverso l'uso, la cui trascrizione testimoniale, in assenza di contestazione, costituiva una legittimazione di tale diritto (Raggio, Torre 2004, pp. 19-20). Per questa ragione, la dimensione giurisdizionale dei fatti – i "fatti giuridici" – non poteva essere separata dalle modalità sperimentate del loro utilizzo – i "fatti tecnici" (Raggio 2001) – e, quindi, anche dalle concrete pratiche di gestione delle risorse.

«Nel diritto consuetudinario la "natura della cosa" che produce utilità [e quindi prodotti] non è separabile dalla pratica della utilizzazione, anzi propriamente da questa è definita» (Moreno 1993, p. 17). Nel caso delle terre di uso collettivo, proprio il carattere eminentemente concreto della certificazione e rivendicazione dei diritti suggerisce che i conflitti intorno ad esse possano essere studiati con un approccio archeologico. In altre parole, proprio il duplice valore delle pratiche di uso e di lavoro (fatti tecnici e fatti giuridici) e il loro effetto sulla "natura della cosa" aprono la via a uno studio archeologico dei conflitti.

L'idea è che, dedicando un'attenzione specifica a qualificare e definire le risorse, sia possibile da un lato riconoscere i *markers* della conflittualità – attraverso un'accurata analisi delle forme

Evidenza	Funzione/Effetto di	Pratica e attività	Tipo di appropriazione
Alberi scalvati e capitozzati	raccolta della foglia da foraggio	pascolo (allevamento)	temporanea
Alberi sparsi	pascoli alberati	pascolo (allevamento)	temporanea
Pietre levigate (documentate in radure o nei pressi do grotte)	passaggio ripetitivo delle pecore nei punti di sosta notturna	pascolo (allevamento)	temporanea
Zone umide	approvvigionamento idrico (pozze di abbeverata)	pascolo (allevamento)	temporanea (in assenza di altre tracce)
Prati umidi	coltivazione foraggio	sfalcio (allevamento)	permanente
Antennaria dioica	fuoco controllato (fertilizzazione, rigenerazione copertura erbacea) e pascolo	agricoltura stagionale e pascolo	temporanea
Tracce carboniose nel sedimento	fertilizzazione	colture temporanee (ronco)	temporanea o permanente
Cumuli di pietre	spietramento di aree in vista della coltivazione	coltivazione temporanea o permanente	temporanea o permanente
Muri di filtraggio delle zone umide	regolazione del deflusso dell'acqua (uso delle zone umide come pozzi di abbeverata o come prati umidi)	agricoltura e allevamento	temporanea o permanente?
Briglie	gestione risorse idriche (controllo dell'erosione)	agricoltura e allevamento	temporanea o permanente?
Biancospini isolati con portamento arboreo	indicazioni di aree coltivate o di prati umidi	coltivazione o produzione di foglia da foraggio (prati)	indicatore di possesso
Siepi e filari di biancospini o di maggiociondoli	definizione di aree per evitare l'accesso degli animali al pascolo	coltivazione o produzione di foraggio (prati)	indicatore di possesso
Recinti di pietre (muri e allineamenti)	definizione di aree per evitare l'accesso degli animali al pascolo	coltivazione, produzione di foraggio (prati)	permanente
Argini e dossi artificiali	realizzazione di aree pianeggianti	coltivazioni	temporanea o permanente?
Prese d'acqua e canalizzazioni	convogliamento acqua e controllo circolazione acqua per irrigazione	agricoltura	permanente
Terrazzamenti	attività agricole	coltivazione permanente	permanente
Ceramica sporadica nei campi	fertilizzazione con concime	coltivazioni permanenti	permanente
Urtica dioica	stabulazione del bestiame	allevamento intensivo	permanente
Edifici (in elevato o rasati) isolati o in gruppi lungo i versanti senza tracce di insediamento stabile	insediamenti stagionali: ricovero del bestiame e deposito degli attrezzi e del fieno	pascolo estivo, coltivazione, fienagione (indicatore indiretto stoccaggio)	permanente

tab. 1 – Possibili indicatori archeologici ed ecologico-storici di differenti pratiche agro-silvo-pastorale e loro potenziale informativo circa la possibilità di identificare forme di appropriazione temporanea o permanente. Gli esempi derivano da tracce medievali e postmedievali documentate durante le indagini di terreno realizzate nell'ambito dei progetti di ricerca del LASA tra il 2006 e il 2012. Le tracce ecologico storiche, in particolare gli indicator species, sono ricavate da Cevasco *2013, per le tracce archeologiche si veda* Stagno *2015b.*

di appropriazione e della durata delle occupazioni –, e dall'altro comprendere in quale maniera il conflitto abbia permesso di attivare o mantenere le risorse stesse.

L'attenzione specifica dedicata alle risorse permette, inoltre, di mettere in luce i legami tra terreni di possesso individuale e aree soggette a uso collettivo, che nelle strategie locali di gestione delle risorse agro-silvo-pastorali facevano parte di un unico sistema, la cui analisi complessiva troppo spesso è trascurata dalla ricerca archeologica. In questo senso, se inquadrati in questa prospettiva più ampia, i conflitti intorno alle risorse collettive diventano la spia (e possono essere compresi all'interno) di mutamenti più vasti che riguardano l'organizzazione dell'insediamento e dei suoi spazi produttivi e, più in generale, le dinamiche del popolamento (Tigrino *et al.* 2013).

3. Occupazioni temporanee e miglioramenti

Come accennato, in antico regime, la gestione degli spazi non dedicati permanentemente alla coltivazione avveniva spesso attraverso usi multipli – oltre alla selvicoltura e al pascolo, il taglio dell'erba (per la fienagione), la colletta delle erbe spontanee e la coltivazione stagionale con cereali dai cicli brevi – realizzati all'interno di un ciclo che poteva durare diversi anni.

Nel caso delle terre di uso collettivo, alcune di queste pratiche si configuravano come occupazioni (e quindi appropriazioni) temporanee. È però frequentissimo il caso di occupazioni temporanee che, anziché essere rilasciate agli usi collettivi, venivano appropriate dall'occupante che, quindi, le usurpava (Raggio 1992; Bille, Conesa, Viader 2007; Diaz de Durana 2001). Da queste azioni originavano conflitti, i cui restano innumerevoli tracce nella documentazione archivistica che spesso si risolvevano con l'appropriazione definitiva da parte dell'usurpatore. Le ragioni sono molteplici e, per lo più, collegate al ruolo degli usurpatori all'interno delle comunità locali e alle relazioni tra i diversi attori sociali coinvolti. Tuttavia, la causa di legittimazione più concreta e riconosciuta anche giuridicamente, che impediva la semplice restituzione, era che l'usurpatore aveva fatto dei miglioramenti sulla terra e, quindi, aveva acquistato dei diritti esclusivi su di essa.

Un esempio può forse aiutare a chiarire. È noto che numerosissime forme di coltivazione temporanea ("ronchi" nella documentazione ligure, e corrispondono agli *essartages* francesi e alle *roturas* spagnole) prevedevano l'uso del fuoco controllato per fertilizzare il terreno prima della semina, grazie allo spargimento delle ceneri – che contengono minerali con proprietà fertilizzanti, come il fosforo e il potassio (sulle pratiche connesse all'uso del fuoco il riferimento è ancora Siguat 1975; per la coltivazione temporanea si veda da ultimo Viader, Rendu 2014). Normalmente questa pratica era legata a forme di appropriazione temporanea, però non è raro che, concluso il ciclo di semina, l'occupante tentasse di arrivare a una appropriazione permanente grazie a una serie di *miglioramenti*, come la fertilizzazione con l'uso di concime animale – che apporta anche azoto –, e non solo vegetale come nel ronco, oppure con la sistemazione del terreno attraverso la costruzione di piccoli terrazzamenti o ciglioni (Raggio 1992).

La differenza di tracce tra un'appropriazione temporanea e un'usurpazione, per quanto apparentemente labile, può però essere riconosciuta e indagata archeologicamente e attraverso analisi di laboratorio.

4. Dalle tracce di uso allo studio delle forme di appropriazione

Approfondire la definizione delle forme di appropriazione e della loro temporalità per arrivare a discriminare tra appropriazioni temporanee, usurpazioni, trasformazione di spazi di uso collettivo in spazi di possesso individuale appare quindi come una possibile via per identificare le tracce archeologiche della conflittualità intorno a questi spazi. Per questa ragione, il progetto si concentra, a partire dall'analisi dell'organizzazione topografica delle proprietà collettive attuali, sull'identificazione delle tracce delle passate pratiche di uso e, quindi, sul tentativo di identificare tra queste quelle che possano indicare differenti forme di appropriazione (*tab.* 1 per alcuni esempi).

Gli strumenti per questo tipo di indagine sono quelli propri del lavoro di terreno.

Sono ormai noti tutta una serie di indicatori archeologici e cronotipologici delle pratiche di gestione degli spazi montani. Il riferimento è in particolare allo studio delle pratiche pastorali, che ormai rivestono un importante ruolo anche per l'archeologia post-classica. Sono rilevanti soprattutto i lavori condotti sui Pirenei sulla pratica dell'*estivage* (Rendu 2003; Le Couedic 2010; Gassiot, Casas 2014), ma si vedano anche le ricerche condotte in area alpina (Avanzini, Salvador 2014; e anche Bazzanella *et al.* 2014 e Rossi, Gattiglia 2007 a partire dal tema delle scritte pastorali) e appenninica (Biagini, Milanese 1999; Giovannetti 2007; Stagno 2009), e i progetti focalizzati sullo studio del patrimonio e dei paesaggi culturali (Brogiolo *et al.* 2012; Carrer *et al.* 2013; Redi, Di Blasio 2010).

Nelle indagini delle aree montane, le metodologie classiche del *survey* non sempre possono essere utilizzate (per esempio il procedere per file parallele) e più che in altre zone, assume rilievo il riconoscimento di anomalie e tracce che offrano indizi sulle passate utilizzazioni e occupazioni. Le ricerche di ecologia storica hanno già da tempo mostrato che la vegetazione conserva la memoria dei passati usi (Rackham 1976; Moreno 1990). A partire dall'analisi della copertura vegetale attuale e grazie al riconoscimento di *specie indicatrici* si possono acquisire indizi per ricostruire le forme di gestione delle risorse ambientali del passato, come sono cambiate, e come le pratiche di gestione (o il loro abbandono) hanno modificato gli ecosistemi, favorendo la crescita (o la diminuzione) delle specie vegetali (Cevasco 2007). Per questo, più che in altri contesti, non è possibile limitarsi all'indagine dei manufatti, ma è necessario contemplare come oggetto di indagine anche gli ecofatti: la flora e la vegetazione in generale (Stagno 2014).

Per esempio alcuni fiori (come le orchidee selvatiche) sono indicatori di passate attività di pascolo e di sfalcio, l'*Antennaria Dioica* (in francese *Pié de chat*) può indicare l'impiego, nel passato, del fuoco controllato (Cevasco 2013 con una lista delle specie indicatrici). Il riconoscimento di specie indicatrici è ovviamente fondamentale anche per associare, attraverso le analisi palinologiche, l'identificazione della copertura vegetale del passato a specifiche pratiche di gestione delle risorse. Con sempre maggior analiticità, gli studi archeobotanici (in particolare la palinologia, più recentemente insieme all'analisi dei *Non Pollen Palynomorphs-Npps*, spore e funghi soprattutto) permettono di riconoscere le tracce polliniche delle locali pratiche agricole, selvicolturali e pastorali (es. Mazier *et al.* 2009 sugli indicatori delle attività pastorali; Reinbold 2014 sugli indicatori delle culture temporanee; Menozzi, Zotti, Montanari 2010 e Molinari, Montanari c.s. sulla riconoscibilità delle pratiche di gestione multipla delle risorse).

Altri contesti molto informativi sono le zone umide. Queste aree hanno avuto un ruolo centrale nell'organizzazione delle attività agro-pastorali montane, essendo state utilizzate come punti di abbeverata per il bestiame al pascolo e come prati umidi e recano ancora oggi le tracce di irreggimentazioni e sistemazioni spesso molto antiche (Maggi, De Pascale 2011). Sono inoltre fonti storiche molto importanti in quanto archivi biostratigrafici (Montanari *et al.* 2006).

Lette dal punto di vista dello studio delle forme di appropriazione, tutte queste tracce possono diventare un indicatore per riconoscere i differenti stadi di occupazione (temporanea, usurpazione, e poi possesso individuale) e la loro differente durata. Se i cumuli di spietramento, in assenza di altri particolari indicatori, possono essere la traccia di attività di coltivazione temporanea (Guido *et al.* 2003, per un esempio di VII-VIII secolo d.C.), la dispersione di manufatti ceramici è un forte indicatore delle attività di concimazione e, come tale, è sempre più studiata per ricostruire modalità di colonizzazione agricola, e quindi di appropriazione permanente della terra (Poirier 2014). Analogamente, le variazioni degli assemblaggi di pollini ed *Npps* consentono di distinguere fasi coltivazione temporanea e di coltivazione permanente associabili a differenti forme di appropriazione. E la differenza nella composizione chimica dei differenti livelli di suolo (in conseguenza dei differenti usi e per le differenti pratiche di fertilizzazione) può permettere di riconoscere i fertilizzati impiegati (vegetali o animali) e quindi suggerire un'alternanza tra occupazioni temporanee e usurpazioni.

Muri di recinzione e allineamenti di pietre ancora riconoscibili sul terreno – e spesso con cronologie molto risalenti – venivano costruiti per recingere le terre usurpate sottraendole agli usi collettivi. Particolari specie vegetali, come i biancospini o i maggiociondoli, venivano piantati per impedire la divagazione del bestiame nelle zone utilizzate per la coltivazione temporanea. In tutta la montagna mediterranea è, inoltre, ben documentato che il biancospino veniva utilizzato come marcatore per recingere possessi individuali (Agirre, Moraza, Mujika 2012; Rendu 2003). Con analoga funzione questa specie, notoriamente arbustiva, poteva essere anche trattata fino ad avere un portamento arboreo (Aspiazu 2011; Stagno, Tigrino 2012). Riconoscere, all'interno delle terre comuni, questi manufatti ed ecofatti come *marker* di possesso permette di individuare antiche porzioni di terreno che in passato sono state oggetto di usurpazione (e poi divenute possesso individuale), anche quando oggi non siano più riconosciute come terre di proprietà privata (ad esempio perché non risultano nella parcellizzazione catastale). Tali situazioni sono già state riconosciute in varie zone dell'appennino ligure, e in alcuni casi – pur in assenza di scavi archeologici ma grazie all'incrocio con le fonti archivistiche – è stato possibile datare al XVI secolo il momento di appropriazione individuale di spazi oggi non più riconosciuti come proprietà privata (Beltrametti *et al.* 2014).

5. Terre di uso collettivo, sistemi agricoli e insediamenti

Come accennato, l'analisi archeologica può anche contribuire anche a considerare da una diversa prospettiva i conflitti intorno alle risorse, e a identificare i legami che hanno con le dinamiche del popolamento e con l'organizzazione degli insediamenti e dei loro spazi produttivi.

Un caso di studio ligure (Perlezzi, alta Valle Sturla) ha permesso di mettere in relazione i conflitti settecenteschi sui diritti di uso dell'acqua (e quindi sui diritti di accesso a una vasta porzione di terre comuni) ricostruiti dai documenti d'archivio con il contemporaneo processo di colonizzazione agricola dei versanti attraverso la costruzione di terrazzamenti irrigui, che l'indagine archeologica ha documentato a partire dalla fine del XVII secolo e per tutto il XVIII (Stagno, Tigrino 2012; Stagno 2015b). Non si tratta di un fenomeno isolato: conflitti intorno ai diritti di uso dell'acqua e alle terre comuni in cui essa veniva captata sono infatti ben documentati in varie parti d'Italia almeno dal XV secolo (Calvelli 2002, pp. 145-146; Barbot 2013). Questi conflitti possono essere la spia di differenti movimenti di colonizzazione agricola, che solo in alcuni casi sono da ricollegarsi allo sviluppo demografico e che spingono a interrogarsi maggiormente sulle strategie locali di gestione delle risorse.

Il caso ligure ha permesso di documentare come il processo di colonizzazione agricola abbia portato nel corso del XVIII secolo a uno spostamento di sede degli insediamenti stagionali, prima localizzati all'interno delle terre comuni, e in seguito costruiti lungo i margini tra le aree terrazzate e le terre comuni (Stagno 2015c). Questo cambio, legato forse alla necessità di meglio conciliare le attività di agricoltura permanente realizzate nei terrazzamenti irrigui (castagneti, seminativi permanenti, orti e prati da sfalcio) con le attività stagionali svolte in altura, ha determinato un cambio nelle forme di accesso e di utilizzo delle terre comuni: gli animali non stazionavano più tutta l'estate nei pascoli comuni, ma vi accedevano quotidianamente dalle terre private. È possibile inoltre che la costruzione dei terrazzamenti abbia portato a una riduzione delle semine temporanee in altura. L'analisi microstratigrafica dei siti storici di agricoltura

temporanea e l'indagine dei sedimenti delle piccole zone umide localizzate nelle terre comuni potrebbe cogliere questa riduzione, ed è un elemento che sarà indagato nelle prossime ricerche.

L'analisi suggerisce una complessità delle fasi agrarie postmedievali spesso sottovalutata, ma la cui decifrazione appare centrale nella ricostruzione dell'assetto attuale del paesaggio. Lo spostamento di sede degli insediamenti stagionali dalle terre comuni ai margini superiori delle aree terrazzate è stato riscontrato in tutta la Liguria di levante a partire dalla fine del seicento (Stagno 2015c).

È evidente, e può anche essere considerato un contributo della geografia alla ricerca archeologica (Gambi 1976; Sereno 1980), che anche lo studio dell'edificato e in particolare delle trasformazioni di funzioni degli spazi – in particolare quelli dedicati alle attività di produzione primaria (stalle, fienili) – può essere una via sintetica per valutare il peso delle attività agropastorali rispetto alle altre attività economiche. L'analisi di tali trasformazioni, che in molti centri rurali ormai abbandonati può essere realizzata con indagini di archeologia dell'architettura, può suggerire indizi sui cambi nelle pratiche di allevamento e agricole e quindi, indirettamente sulle forme di accesso alle terre comuni. L'interesse è poi nella comparazione tra le continuità e discontinuità documentate negli insediamenti, nei conflitti intorno alle terre di uso collettivo e nei sistemi di gestione delle risorse. Quello che forse emerge, e non è una novità (vedi ad esempio le considerazioni sulle relazioni tra pastorizia e agricoltura in Harfouche 2005 e Rendu 2003, o in Moreno *et al.* 2005), è l'estrema relazione tra i differenti fenomeni studiabili negli insediamenti, nelle aree montane e negli spazi del "domestico". L'interesse è nella possibilità di costruire nuove periodizzazioni che tengano conto dei differenti fenomeni indagati.

6. Eredità ambientale, pratiche locali, forme di tutela

Riprendendo un invito allo studio delle risorse collettive a partire dalla conflittualità ad esse legate (Moreno, Raggio 1992), la decifrazione materiale dei conflitti intorno alle risorse – come chiave per ricostruire le forme di accesso alle risorse – è stata qui proposta come un modo per fare l'archeologia delle terre di uso collettivo, della loro organizzazione topografica e delle discontinuità nei loro usi. Lo studio dei conflitti è stato qui proposto come chiave per contestualizzare e leggere (sul suolo e nei sedimenti) le specifiche pratiche di gestione delle risorse ambientali che hanno contribuito a modellare queste terre. Studiare tali pratiche a partire dai conflitti permette, forse, di sottolinearne la dimensione sociale fatta di relazioni – spesso conflittuali – tra attori e gruppi sociali. In questo senso, il conflitto può essere interpretato sia come un mezzo con cui sono stati storicamente riaffermati i diritti di uso sopra le terre comuni, sia come il modo con cui (per usare un'espressione attuale) il valore ambientale di queste terre è stato salvaguardato. L'interruzione dei conflitti e, quindi, delle rivendicazioni sui diritti di uso e di accesso alle risorse coincide con l'abbandono delle terre di uso collettivo (ma più in generale delle aree montane) e con il loro "deterioramento" ambientale, per la scomparsa di habitat di pregio – come le praterie a causa dell'avanzata di formazioni boschive secondarie –, e la progressiva riduzione della biodiversità che era mantenuta dalle pratiche legate al pascolo, all'agricoltura temporanea e allo sfalcio (Cevasco 2007). Restituire appieno la dimensione sociale e storica delle pratiche (di gestione e di possesso e le loro strette interrelazioni) può forse contribuire anche a ricostruire il ruolo chiave che gli attori e i gruppi sociali locali hanno avuto nella costruzione di questi spazi e quindi aiutare nell'individuazione di forme tutela basate sulla gestione locale, offrendo un'occasione per maggiori sinergie tra ricerca e pianificazione delle aree rurali.

Questo articolo è stato scritto nell'ambito del progetto Marie Curie IEF 630095 dell'Università del País Vasco (Grupo de investigación Patrimonio y Paisaje Cultural), che coinvolge il Laboratorio Framespa-Terrae della Université de Toulouse Le Mirail e il Laboratorio di Archeologia e Storia Ambientale (LASA-Dafist-Distav) della Università degli Studi di Genova. Un ringraziamento a Christine Rendu per le segnalazioni bibliografiche sul tema, a Niccoló Mazzucco per le suggestioni di ricerca, a Vittorio Tigrino e Giulia Beltrametti per le molte discussioni intorno questi temi.

Bibliografia

Agirre J., Moraza A., Mujika J.A. 2010, *Los elementos físisicos como reivindicación del territorio y de sus frutos en los espacios de montaña*, «Munibe Suplemento», 32, pp. 286-313.

Avanzini M., Salvador I. (a cura di) 2014, *Antichi pastori: sopravvivenze, tradizione orale, storia, tracce nel paesaggio e archeologia.* Atti della Tavola Rotonda (Bosco Chiesanuova (VR), 26-27 ottobre 2013), Trento.

Azpiazu J.A. 2011, *Los Bienes Comunales en el pasado y el presente del país Vasco*, in Nervi 2011, pp. 65-89.

Barbot M. 2013, *Non tutti i conflitti vengono per nuocere. Usi, diritti e litigi sui canali lombardi fra XV e XX secolo (prime indagini)*, in L. Mocarelli (a cura di), *Quando manca il pane. Origini e cause della scarsità delle risorse alimentari in età moderna e contemporanea*, Bologna, pp. 35-56.

Bazzanella *et al.* 2014 = Bazzanella M., Kezich G., Pisoni L., Toniutti L., *Montagne dipinte: le scritte dei pastori fiemmesi (TN) tra etnoarcheologia e studi di cultura materiale*, in A.M. Stagno (a cura di), *Montagne incise, pietre incise: archeologia delle risorse nella montagna mediterranea*, «Archeologia Postmedievale» 17 (2013), pp. 357-367.

Beltrametti G. 2014, *Spazi e diritti collettivi nell'Appennino ligure (XVIII-XX sec.)*, Tesi di dottorato in Geografia Storica per la Valorizzazione del Patrimonio Storico Ambientale, Università di Genova.

Beltrametti *et al.* 2014 = Beltrametti G., Cevasco R., Moreno D., Stagno A.M., *Cultures temporaires entre longue durée et chronologie fine: traces des pratiques dans les sols, la végétation et les textes,* in Viader, Rendu 2014, pp. 235-258.

Beltrametti G. Tigrino V. 2014, *Comune, collettivo, sconosciuto. La storia della proprietà collettiva e il paesaggio rurale storico*, in Moneta, Parola 2014, pp. 29-46.

Bille E., Conesa M., Viader R. 2007, *L'appropriation des Espaces Communautaires dans l'Est des Pyrénées Médiévales et Modernes: Enquête sur les Cortals*, in Charbonnier *et al.* 2007, pp. 177-192.

Biagini M., Milanese M. 1999, *Archeologia e storia di un "alpeggio" dell'Appennino ligure orientale, i Casoni della Pietra nella valle Lagorara (Maissana, SP) (XVII-XX sec.)*, «Archeologia Postmedievale», 2 (1998), pp. 9-54.

Brogiolo *et al.* 2012 = Brogiolo G.P., Angelucci D.E., Colecchia A., Remondino F. (a cura di), *Apsat 1. Teoria e metodi della ricerca sui paesaggi d'altura*, Mantova.

Calvelli L. 2002, *Un villaggio della Garfagnana tra '600 e '700: il caso di Magnano*, in *La Garfagnana da Modena Capitale all'arrivo di Napoleone*, Modena, pp. 143-165.

Carrer *et al.* 2013 = Carrer F., Angelucci D.E., Pedrotti A., *Montagna e pastorizia: stato dell'arte e prospettive di ricerca*, in Angelucci D.E. *et al.* (a cura di), *Apsat 2. Paesaggi d'Altura del Trentino; evoluzione naturale e aspetti culturali. Progetti di Archeologia*, Mantova, pp. 125-140.

Cevasco R. 2007, *Memoria Verde. Nuovi spazi per la geografia*, Reggio Emilia.

Cevasco R. 2013, *Storie per la gestione di una zona umida: le "specie indicatrici"*, in R. Cevasco (a cura di), *La Natura della Montagna. Scritti in ricordi di Giuseppina Poggi*, Sestri Levante, pp. 155-170.

Charbonnier *et al.* 2007 = Charbonnier P., Couturier P., Follain A., Fournier P. (dir.), *Les espaces collectifs dans les Campagnes, XIe-XXIe siècle*, Clermont-Ferrand.

Díaz De Durana J.R. 2001, *Para una historia del monte y del bosque en la Guipuzcoa bajomedieval: los seles. Titularidad formas de cesión y de explotación*, «Anuario de Estudios Medievales», 31/1, pp. 49-73.

Gambi L. 1976, *La casa contadina*, in *Storia d'Italia*, *Atlante*, vol. VI, Torino, pp. 479-505.

Gassiot Balbé E., García Casas D. 2014, *Histories d'ovelles i pastures. Arqueoiogia deis darrers segies de ramaderiaa l'alta muntanya*, «L'arqueologia del món modern i contemporani», 78, pp. 452-470.

Giovannetti L. 2007, *Il paesaggio della memoria. La pratica della pastorizia e gli alpeggi della Garfagnana (versante appenninico) alla luce delle fonti statutarie, orali e dell'archeologia postmedievale*, in M. Milanese (a cura di), *La voce delle cose. Fonti orali e archeologia postmedievale*, «Archeologia Postmedievale», 9 (2005), pp. 53-68.

Grendi E. 1986, *La pratica dei confini: Mioglia contro Sassello, 1715-1745*, in A. Torre, S. Lombardini, O. Raggio (a cura di), *Conflitti locali e idiomi politici*, «Quaderni Storici», 63, pp. 811-846.

Grossi P. 1977, *"Un altro modo di possedere". L'emersione di forme alternative di proprietà alla coscienza giuridica postunitaria*, Milano.

Grossi P. 1990, *Assolutismo giuridico e proprietà collettive*, «Quaderni Fiorentini. Per la storia del pensiero giuridico moderno», XIX, pp. 506-559.

Guido *et al.* 2003 = Guido M.A., Montanari C., Scipioni S., *Il paesaggio colturale nei dintorni di Casanova di Rovegno (GE) dal VII-VIII sec. d.C.: dati archeobotanici per l'area di Pian delle Groppere*, in R. Maggi, C. Montanari, D. Moreno (a cura di), *Atti del seminario internazionale "L'approccio storico-ambientale al patrimonio rurale delle aree protette"*, «Archeologia Postmedievale», 6 (2002), pp. 117-124.

Ingold A. 2008, *Les sociétés d'irrigation: bien commun et action collective*, «Entreprise et histoire», 50-1, pp. 19-35.

Ingold A. 2011, *Écrire la nature. De l'histoire sociale à la question environnementale?*, «Annales. Histoire, Sciences Sociales», 66 (2011-1), pp. 11-29.

Le Couedic M. 2010, *Les pratiques pastorales d'altitude dans une perspective ethnoarchéologique. Cabanes, troupeaux et territoires pastoraux pyrénéens de la préhistoire à nos jours*, Thèse de doctorat, Université François Rabelais de Tours.

Lindholm K.J., Sandström E., Ekman A.K. 2013, *The Archaeology of the Commons*, «Journal of Archaeology and Ancient History», 10, pp. 2-49.

Maggi R., De Pascale A., 2011, *Fire making water on the Ligurian Apennines*, in M. Van Leusen, G. Pizziolo, L. Sarti (eds.), *Hidden Landscapes of Mediterranean Europe. Cultural and methodological biases in the pre- and protohistoric landscape studies*. Proceeding of the International Meeting (May 25-27, 2007), Oxford, pp. 105-112.

Mazier *et al.* 2009 = Mazier F., Galop D., Gaillard M.-J., Rendu C., Cugny C., Amaïa L., Peyron O., Buttler A., *Multidisciplinary approach to reconstruct pastoral activities. An example from the Pyrenean Mountains (Pays Basque)*, «The Holocene», 19 (2), pp. 171-188.

Menozzi B.I., Zotti M., Montanari C. 2010, *A non-pollen palynomorphs contribution to the local environmental history in the Ligurian Apennines: a preliminary study*, «Vegetation History and Archaeobotany», 19 nn. 5-6, pp. 503-512.

Molinari C., Montanari C. c.s., *Interdisciplinary approach for reconstructing an alder-based historical agricultural practice of the Eastern Ligurian Apennines (NW Italy),* «Environmental Archaeology».

Moneta V., Parola C. (a cura di) 2014, *Oltre la rinaturalizzazione. Studi di ecologia storica per la riqualificazione dei paesaggi rurali*, Sestri Levante.

Montanari *et al.* 2006 = Montanari C., Menozzi B.I. Placereani S., Guido M., *Archivi biostratigrafici per la conoscenza e la valorizzazione di siti di interesse storico ambientale,* in C.A. Sabbioni (a cura di), *Archeobiologia nei Beni Culturali*, Como, pp. 36-53.

Moreno D. 1990, *Dal documento al terreno. Storia e archeologia dei sistemi agro-silvo-pastorali*, Bologna.

Moreno D. 1993, *Storia delle risorse ambientali e forme di appropriazione*, in F. Carletti (a cura di), *Demani civici e risorse ambientali*, Napoli, pp. 61-76.

Moreno D., Raggio O. (a cura di) 1992, *Risorse collettive*, «Quaderni Storici», XXVII-3, pp. 614-691.

Moreno *et al.* 2005 = Moreno D., Cevasco R., Guido M.A., Montanari C., *L'approccio storico-archeologico alla copertura vegetale: il contributo dell'archeologia ambientale e dell'ecologia storica*, in G. Caneva (a cura di), *La biologia vegetale per i beni culturali. Vol. II – Conoscenza e Valorizzazione*, Firenze, pp. 463-494.

Nervi P. (a cura di) 2011, *Archivio Scialoja-Bolla. Annali del Centro studi e documentazione sui demani civici e le proprietà collettive 1.2011*, Milano.

Poirier N. 2014, *Indices archéologiques d'intensification agraire et dynamiques spatiales des terroirs*, in Viader Rendu 2014, pp. 117-132.

Rackham O. 1976, *Trees and Woodland in the British Landscape*, Archaeology in the Field Series, London.

Raggio O. 1992, *Forme e pratiche di appropriazione delle risorse. Casi di usurpazione delle comunaglie in Liguria*, «Quaderni storici», 79, pp. 135-169.

Raggio O. 1995, *Norme e pratiche. Gli statuti campestri come fonti per una storia locale*, «Quaderni storici», 88, pp. 155-194.

Raggio O. 2001, *Immagini e verità. Pratiche sociali, fatti giuridici e tecniche cartografiche*, «Quaderni storici», 108, pp. 843-876.

Raggio O., Torre A. 1994, *Prefazione* a *In altri termini. Etnografia e storia di una società d'antico regime* di Edoardo Grendi, Milano, pp. 5-34.

Redi F., Di Blasio L. 2010, *Segni del paesaggio agro-pastorale. Il territorio del Gran Sasso-Monti della Laga e dell'Altopiano di Navelli*, L'Aquila.

Reinbold A. 2014, *Percevoir les cultures temporaires dans les analyses palynologiques du Massif armorican*, in Viader, Rendu 2014, pp. 133-147.

Rendu C. 2003, *La montagne d'Enveig, un estive pyrénéenne dans la longue durée*, Perpignan.

Rossi M., Gattiglia A. 2007, *Pierre, écriture et figure dans le vallon du Longis (Molines-en-Queyras, Hautes-Alpes)*, in T. Mannoni, D. Moreno, M. Rossi (a cura di), *Pietra scrittura e figura in età postmedievale nelle Alpi e nelle regioni circostanti*, «Archeologia Postmedievale» 10 (2006), pp. 17-40.

Sereno P. 1980, *Una trasformazione dell'insediamento rurale in età moderna: l'origine delle dimore a «corte» in Piemonte*, «Archeologia Medievale», VII, pp. 271-300.

Sigaut F. 1975, *L'agriculture et le feu: rôle et place du feu dans les techniques de préparation du champ de l'ancienne agriculture européenne*, Paris.

Stagno A.M. 2009, *Archeologia rurale: spazi e risorse. Approcci teorici e casi di studio*, Tesi di Dottorato in Geografia storica per la valorizzazione del patrimonio storico-ambientale, Università degli Studi di Genova.

Stagno A.M. 2014*, Dalla "edilizia diffusa" ai paesaggi rurali di interesse storico: il contributo dell'archeologia rurale*, in Moneta, Parola 2014, pp. 63-44.

Stagno A.M. 2015a, *Archaeology of Commons: a multidisciplinary approach to the reconstruction of multiple uses and conflicts on European uplands*, in *Third International Landscape Archaeology Conference 2014*, in press.

Stagno A.M. 2015b, *Lo spazio locale dell'archeologia rurale. Risorse ambientali e insediamenti nell'Appennino ligure tra XV e XX secolo*, Firenze, in press.

Stagno A.M. 2015c, *Seasonal settlements and husbandry resources in Ligurian Apennines (17-20 c.)*, in J. Collins (ed.), *Malga, buron, Alm, shieling, seter, salaš, orry and cayolar: Seasonal Exploitation of Uplands from Prehistory to the Modern Day*, Sheffield, in press.

Stagno A.M., Tigrino V. 2012, *Risorse locali, conflitti e istituzioni. Il rapporto tra beni comuni, proprietà particolari e intervento "pubblico" (Appennino Ligure, XVIII-XX s.)*, in P. Nervi (a cura di), *Archivio Scialoja-Bolla. Annali del Centro studi e documentazione sui demani civici e le proprietà collettive 1.2012*, Milano, pp. 261-302.

Tamponi M. 2011, *Gli interessi tutelati nella gestione delle terre di collettivo godimento*, in Nervi 2011, pp. 1-30.

Tigrino *et al.* 2013 = Tigrino V., Beltrametti G., Stagno A.M., Rocca M., *Terre collettive e insediamenti in alta val Trebbia (Appennino Ligure): la definizione della località tra Sette e Novecento*, P. Nervi (a cura di), *Archivio Scialoja-Bolla. Annali del Centro studi e documentazione sui demani civici e le proprietà collettive,* 1-2013, Milano, pp. 105-156.

Torre A. 2006, *I luoghi dell'azione*, in J. Revel (a cura di), *Giochi di scala. La microstoria alla prova dell'esperienza*, Roma, pp. 301-317.

Viader R., Rendu C. (dir.) 2014, *Cultures Temporaires et féodalité. Les cycles culturaux et l'appropriation du sol dans l'Europe Médiévale et Moderne*, Toulouse.

Vivas Tesón I. 2011, *Il regime giuridico della proprietà collettiva in Spagna*, in Nervi 2011, pp. 31-64.